

In ricordo di Attilio Castellani.

Un saluto cordiale a tutti voi. Caro Attilio, don Augusto ha ben tratteggiato, nella sua omelia, le virtù che ti hanno contraddistinto; hai vissuto in pienezza lasciandoci una eredità vera, anche nel modo esemplare con cui hai vissuto i tuoi ultimi dieci anni. Io desidero dirti, caro Attilio, che quelli della mia generazione, quella a cavallo della fine della guerra, e penso di interpretare il sentimento di molti, ti abbiamo ammirato in gioventù per le tue imprese ciclistiche, per l'esempio che hai saputo trasmetterci in modo semplice ma autorevole, e che ci è servito per prepararci alle sfide della vita. Di questo tuo ascendente su di noi forse tu non ne eri consapevole ma ti assicuro che è stato così, anche se poi non abbiamo praticato il ciclismo agonistico. Sei stato, per questo, anche protagonista delle testimonianze del 2° libro su "Mori durante e dopo la 2° Guerra Mondiale", in cui assieme a Vasco Modena, avete ricordato il ciclismo moriano del dopoguerra; avete contribuito a ricordare la forza evocativa, epica e leggendaria del ciclismo di quegli anni. Tu che sei stato suo mentore, amico e rivale, hai gioito con tutti noi quando lui, sorprendentemente, battè Fausto Coppi, il campionissimo, alla Coppa Bernocchi, nel 1956, anno straordinario anche per la drammatica tappa dell'8 giugno sul Bondone. Mori esplose di gioia e di orgoglio per questa epica impresa. Con i Manzana, i Modena, i Bertolini, i Silli, i Gobbi e molti altri, mi scuso con chi non ricordo, avete avviato i giovani moriani allo sport-assieme agli appassionati del calcio e del tamburello-la mitica triade dello sport povero di quei tempi-, consapevoli della loro importanza nella nostra formazione umana, civile e civica, nel bel clima di ricostruzione e di rinascita nella Pace. Anche prima della malattia, con gli amici della ciclistica moriana, per tanti anni, sei stato un punto di riferimento; eri un po' il loro capitano e ti sono qui oggi tutti riconoscenti.

Avrai avuto anche tu, come tutti noi, i tuoi difetti ed i tuoi limiti. Ma voglio ricordarti, con senso di gratitudine, per il tuo tratto umano, per il tuo stile non comune, la tua mitezza, con cui ti sapevi relazionare; con rispetto, sempre positivo e disponibile ad unire ed a dare una mano per la nostra comunità. Tutte doti che ci stanno sfuggendo e che dobbiamo cercare di recuperare e ritornare a praticare, prima che sia troppo tardi.

E questo stile l'hai valorizzato anche nella tua attività imprenditoriale, che hai saputo ben gestire e che proficuamente continua, fino a che non ti ha colpito la malattia che, grazie a questo bel patrimonio umano, hai saputo vivere serenamente, circondato dall'ammirevole affetto e sostegno di tutta la tua famiglia. Ricordo il tuo lungo soggiorno alla Casa di Riposo ed in particolare gli incontri in occasione delle visite della Befana con la Sat.

Grazie Attilio per come sei vissuto, per quello che hai dato alla nostra Comunità, che riconoscente ti saluta con un caloroso abbraccio, con un personale arrivederci.

Arcipretale di S. Stefano, 31 gennaio 2018.